

If democracy then human rights?

Tony Evans

Punto di partenza: simbiosi democrazia/diritti umani → la promozione della democrazia come unica forma legittima di governo sostiene inevitabilmente la pretesa dei diritti umani universali.

Analisi attraverso i seguenti punti:

- 1) Idea di democrazia all'interno della globalizzazione;
- 2) Relazione fra democrazia e diritti umani universali;
- 3) Potenzialità della diffusione della democrazia e dei diritti umani sotto le condizioni della globalizzazione;
- 4) Conclusioni.

Democrazia liberale

Fine guerra fredda → diffusione democrazia rappresentativa basata sui seguenti assunti:

- 1) Stato territoriale = comunità adatta alla democratizzazione. Unità base che definisce i limiti della democrazia e differenzia i cittadini dai non cittadini.
→ concetto di democrazia liberale connesso all'idea di *comunità autogovernata* = comunità di cittadini definita da sovranità nazionale, stato-nazione territoriale, autodeterminazione e giurisdizione interna.
→ profonda connessione fra democrazia e stato-nazione rafforzata dalla teoria e pratica internazionale.
- 2) Principio di responsabilità al centro di ogni forma di democrazia liberale. Garantito da:
 - importanti libertà civili (libertà di parola, stampa, etc);
 - elezioni multipartitiche per l'assemblea rappresentativa = il più importante requisito per cui un governo possa definirsi democratico. Le responsabilità dell'assemblea rappresentativa includono l'armonizzazione delle richieste popolari e di uguaglianza politica con le richieste della globalizzazione la quale fornisce il contesto in cui il moderno stato democratico opera.
- 3) Alto grado di autonomia, inclusa la capacità dello stato di perseguire politiche che favoriscono gli interessi dei cittadini → i governi sono liberi di utilizzare assetti materiali, economici e politici della comunità al fine di promuovere gli interessi comuni in accordo con i principi democratici → autonomia di uno stato democratico non limitata dai fattori esterni oltre a quelli che sorgono dalla sua posizione di potere relativo nell'ordine internazionale.
- 4) Lo stato democratico agisce nell'interesse dell'intera comunità e non a favore di particolari gruppi nazionali o globali → stato democratico = stato limitato: teso alla conciliazione della libertà individuale nel perseguimento del benessere con l'intervento statale esercitato come condizione necessaria al mantenimento dell'ordine sociale.

Evans: questi assunti soggiacenti all'idea di democrazia hanno portato a una scarsa attenzione per la comprensione di nuove e più appropriate forme di democrazia nell'età della globalizzazione.

Globalizzazione → caratteristiche che minano l'attuale concezione di democrazia nazionale:

- 1) L'assunto per cui lo stato continua a controllare i confini statali non può essere sostenuto sotto le condizioni della globalizzazione in cui i flussi economici, idee, scambi culturali, interazioni sociali e interconnessioni politiche rendono i confini ancor più penetrabili.
→ Nuova tecnologia → nuove relazioni transnazionali che minano i limiti territoriali della democrazia;

→ non più valida la distinzione fra politica interna ed esterna mutuata dall'ordine mondiale westfaliano.

- 2) Precedenza del decision-making transnazionale sui processi di decision-making nazionale → crescente intensità di interconnessioni economiche, sociali e politiche a livello globale che minano il ruolo dello stato nel garantire il “bene comune” e l'interesse nazionale → le organizzazioni internazionali (WTO, WB, NATO, UE, etc) assumo molti dei compiti svolti in precedenza dallo stato relegandolo a mero esecutore di decisioni prese a livello globale → dubbi sullo stato territoriale come appropriata comunità per la democratizzazione.
- 3) Crescente potere economico delle corporazioni transnazionali (TNCs):
 - precedenza dei loro interessi sulle necessità della comunità (sindacati, ambiente, tasse, diritti umani);
 - Costrizioni imposte dalle istituzioni finanziarie internazionali allo stato al fine di garantire condizioni stabili per attrarre investimenti (anche sottoforma di SAPs).

Conclusione: perdita di autonomia da parte dello stato 1) a livello globale, a causa delle decisioni operate dall'alto che pongono in discussione gli assunti generali di rappresentatività democratica e responsabilità del governo; 2) a livello locale, a causa della domanda dei cittadini che sfida l'autorità e la legittimità delle esistenti istituzioni democratiche percepite come non più in grado di promuovere gli interessi dei cittadini o di proteggere in maniera soddisfacente i loro diritti umani.



Benché il diritto internazionale riconosca nello stato il principale garante dei diritti umani, esso potrebbe non essere più in grado di adempiere ai suoi doveri.



la globalizzazione ha creato le condizioni per il disordine, il governo autoritario che si estende oltre i confini dello stato, la riforma dell'entità statale e il potenziale per il proseguimento della violazione dei diritti umani (*Held*).



Se queste conclusioni sono corrette → *relazione democrazia-diritti umani potrebbe non essere così salda come la versione dominante della democrazia anticipa.*

Democrazia e diritti umani universali

Cautela nel considerare la relazione democrazia-diritti umani simbiotica: mentre tutte le teorie sulla democrazia includono la preoccupazione dei diritti, storicamente questi diritti non sono mai stati estesi a tutti gli individui che condividevano un territorio comune (democrazia ateniese)

- se l'impegno verso la democrazia non si traduce necessariamente in un impegno verso l'uguaglianza dei diritti, esso non può implicare un impegno verso i diritti umani universali poiché il tentativo di legittimare simili diritti potrebbe minacciare la richiesta da parte della comunità democratica di autonomia, autodeterminazione e diritto di decidere sul proprio ordine politico, economico e sociale.
- se si accetta che la democrazia di per sé possa garantire i diritti umani, vi sono dubbi se questi possano essere sostenuti in condizioni di globalizzazione: la società globale mostra scarsi segnali verso una sua democratizzazione come soluzione al fallimento dei governi nazionali nella protezione dei diritti umani. → ONU: paradosso della democratizzazione della politica globale: ONU rimane ricettiva alla domanda degli stati e non a quella degli individui.

Democrazia e ordine globale

Perché allora stretta promozione relazione democrazia-diritti umani? Risposta nel fallimento dello sviluppo dei LDCs: la minaccia della rivolta sociale (= distruzione della fornitura di materie prime, restrizione alle opportunità di investimenti e alla possibilità di sfruttamento di forza lavoro a basso

costo) non può essere evitata attraverso l'uso di politiche coercitive o di repressione militare come nel periodo della guerra fredda. Guerra fredda: coercizione + sostegno ai regimi tirannici legittimati dalla lotta al comunismo. Fine guerra fredda: dilemma di un nuovo principio che giustifichi il proseguimento delle relazioni politiche ed economiche → distinzione regimi autoritari (periodo di transizione verso la piena democrazia) e regimi dittatoriali (no) → *promozione della democrazia nel contesto politico-economico post guerra fredda non necessariamente connessa a giustizia sociale e diritti umani ma alla necessità di creare un ordine globale in grado di fornire un ambiente stabile per la futura pianificazione economica e per gli investimenti.*

→ low intensity democracy (Gills):

- Democrazia come insieme di istituzioni democratiche piuttosto che strumento teso alla realizzazione di trasformazioni economiche e sociali in grado rafforzare i poveri e gli emarginati sociali → scarsa attenzione alla creazione di un'aperta cultura basata sui diritti;
- Componente del “*low intensity conflict*” della politica USA = forma di intervento teso alla preservazione dello status quo e alla prevenzione di cambiamenti radicali;
- Sostegno economico da parte di istituzioni finanziarie internazionali a quei paesi che adottano questo tipo di democrazia tesa al mantenimento della globalizzazione → ritiro appoggio se istituzione democrazia popolare promotrice di riforme sociali e giustizia;
- Se dissenso → ricerca da parte dei governi di nuove strategie per fronteggiare il malcontento: R. Cox: nuove strategie raggruppate in 2 categorie: *poor relief* (Ong), *riot control*. Se fallimento di low intensity democracy + poor relief nel prevenire la destabilizzazione economica → ricorso alla forza militare (riot control) → poor relief + riot control sostengono la creazione delle strutture sociali globali attraverso la minimizzazione del rischio di caos proveniente dal basso → democrazia e diritti umani hanno scarso interesse quando destabilizzazioni sociali minacciano le pratiche della globalizzazione.

→ Evans: necessario assumere una visione più inclusiva della politica economica globale, incluso il nostro modo di concepire la democrazia, unita alla volontà di creare nuove espressioni della governance democratica globale.

Sviluppo, democrazia e diritti umani

Sviluppo economico e crescita = obiettivi profondamente antidemocratici nell'era della globalizzazione per due insiemi di ragioni legati al contesto interno della democrazia e al contesto internazionale.

Contesto interno

1) Diritto allo sviluppo = “diritto di ogni essere umano a partecipare, contribuire e a godere dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico in cui trovano realizzazione tutti i diritti umani e le fondamentali libertà”.

Tuttavia, la dominante comprensione dello sviluppo tende a privilegiare lo sviluppo economico a spese dello sviluppo sociale, culturale e politico (> importanza del PIL rispetto all'indice di sviluppo umano, HDI)

→ sviluppo come fine a se stesso piuttosto che come mezzo per un fine che offrirebbe una definizione alternativa in cui venga riconosciuta la centralità di democrazia, giustizia sociale e diritti umani → “non è possibile parlare di una propria via alla democrazia nel linguaggio dello sviluppo economico poiché libertà e giustizia non sussistono come termini tecnici nella scienza economica (Lummis)”.

- 2) Il pieno sviluppo economico è un reale obiettivo per tutti → i livelli di consumo raggiunti dalle economie occidentali sono raggiungibili da tutti → un mondo pienamente sviluppato porterà all'abolizione delle attuali ineguaglianze.

WDR 1998: le disuguaglianze nei consumi permangono

→ è difficile immaginare come la promozione della democrazia possa essere realizzata attraverso un modello di sviluppo incapace di realizzare una riduzione delle ineguaglianze.

- 3) Il “senso comune” del modello di sviluppo distoglie l'attenzione dagli obiettivi politici, compresa la richiesta dei diritti umani, ponendo enfasi sugli obiettivi economici.

PVS: propensione ai diritti umani condizionata da alcuni fattori che non riguardano i PS:

- Necessità di costruire la nazione sui resti delle istituzioni coloniali → creazione di stabilità;
- Idea che lo sviluppo economico sia di importanza vitale nella stabilità e nella sicurezza della nazione nel lungo periodo → soppressione di coloro che sostengono necessari cambiamenti sociali, politici ed economici legittimata dagli interessi delle generazioni future.

K. Mahbubani: date le condizioni dei PVS, necessario un “periodo di governo forte” al fine di rompere il circolo vizioso della povertà sostenuta da strutture sociali costituite da interessi contrari al reale cambiamento (Tigri Asiatiche: definizioni circoscritte di democrazia e diritti umani).

→ Conclusione: la creazione e il mantenimento di istituzioni democratiche non necessariamente porta alla creazione di una cultura dei diritti.

Contesto globale

L'introduzione della liberalizzazione finanziaria e del commercio su scala globale da parte di organizzazioni internazionali indebolisce ulteriormente la possibilità degli individui di esercitare una qualche forma di richiesta per una governance democratica → Critiche al WTO e WB:

- Esclusione degli individui dai processi di decision-making associati allo sviluppo economico → S. George: il consumismo è la sola forma di partecipazione ampiamente riconosciuta dai promotori della liberalizzazione;
- Obiettivo della liberalizzazione = garantire le condizioni per una efficiente economia globale → sacrificio dei diritti umani a questa causa;
- Segretezza del decision-making (green room meetings).

Conclusioni

- Diritti umani e democrazia non necessariamente condividono una relazione simbiotica come spesso supposto → l'immagine della democrazia è spesso usata per legittimare comportamenti promotori di particolari interessi economici associati alla globalizzazione;
- A livello nazionale, l'idea di un governo democraticamente eletto, rappresentante degli interessi della comunità, appare meno probabile dato il contesto della globalizzazione e una definizione dello sviluppo largamente diffusa che si focalizza esclusivamente su indicatori economici;
- A livello globale, l'accresciuta autorità delle istituzioni globali, unita alle attività delle corporazioni internazionali, pone grossi ostacoli alla realizzabilità della rappresentatività democratica e della partecipazione.
- *Poiché l'idea di democrazia, così come attualmente concepita, si riferisce più alla crescita economica e allo sviluppo e alle condizioni della globalizzazione che ai diritti umani, l'assunto “se democrazia allora diritti umani” è dubbio.*